

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|--|-------------|---|-------------|
| | Rubrica | | ConSORZI DI BONIFICA | |
| 19 | Corriere di Arezzo e della Provincia | 18/11/2014 | <i>UN MILIONE E 800MILA EURO PER LA MANUTENZIONE DEI TORRENTI</i> | 2 |
| 13 | Corriere di Verona (Corriere della Sera) | 18/11/2014 | <i>IL RISCHIO DELLE ESONDAZIONI? "COLPA ANCHE DEL GAMBERO" (D.Orsato)</i> | 3 |
| 25 | Il Cittadino (Lodi) | 18/11/2014 | <i>ACQUE IN STATO DI ALLERTA</i> | 4 |
| 2/3 | Il Gazzettino - Ed. Rovigo | 18/11/2014 | <i>TIENE IL SISTEMA DI SCOLO, IDROVORE ATTIVE AD ARIANO</i> | 5 |
| 45 | Il Messaggero - Ed. Ancona | 18/11/2014 | <i>SICUREZZA DEI FIUMI, CACCIA ALLE RISORSE</i> | 6 |
| 21 | La Nazione - Cronaca di Firenze | 18/11/2014 | <i>RISCHIO IDROGEOLOGICO LAVORI PER 600MILA EURO (A.Settefonti)</i> | 7 |
| 2/3 | La Repubblica - Ed. Firenze | 18/11/2014 | <i>MENSOLA, LA MANUTENZIONE PUO' ATTENDERE</i> | 8 |
| 26 | Liberta' | 18/11/2014 | <i>"EVITATA UNA SECONDA ALLUVIONE"</i> | 10 |
| 2 | Primo Piano Molise | 18/11/2014 | <i>TUTTO IL MOLISE A RISCHIO DISSESTO "MAPPA E INTERVENTI, CI SIAMO"</i> | 11 |
| 7 | Roma | 18/11/2014 | <i>DISSESTO IDROGEOLOGICO, AL VIA LA TASK FORCE</i> | 12 |

Loro Ciuffenna *Incontro tra i sindaci dell'Unione dei Comuni del Pratomagno*

Un milione e 800mila euro per la manutenzione dei torrenti

► **LORO CIUFFENNA** - Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui torrenti del Pratomagno in programma per il 2015, per un valore complessivo di 1 milione e 800 mila euro. Il programma è stato messo a punto durante un incontro che si è svolto a Loro Ciuffenna tra i sindaci dell'Unione dei comuni del Pratomagno

e Paolo Tamburini, presidente del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno. Le opere di carattere straordinario dovranno essere finanziate dalla Regione per un importo circa di 800 mila euro, mentre gli interventi di manutenzione ordinaria, per un importo di 1 milione di euro, verranno finanziati dal contributo di bonifica.

Durante l'incontro è emersa anche la necessità di individuare una serie di iniziative per rendere più efficiente l'attività di bonifica, definendo gli obiettivi prioritari per ogni zona, al fine di avviare un piano di programmazione basato sulle esigenze dei comuni e le risorse a disposizione.

Mi.Bo.

Il rischio delle esondazioni? «Colpa anche del gambero»

La specie «aliena» della Louisiana indebolisce gli argini
Messa in sicurezza, servono 21 milioni fra Adige e Mincio

Il fenomeno

di **Davide Orsato**

VERONA Piogge torrenziali, ma non solo. C'è anche il lento lavoro di un crostaceo, il gambero delle Louisiana, a mettere a rischio gli argini della pianura scaligera. E il Consorzio di Bonifica Veronese fa i conti: per mettere al sicuro dalle esondazioni la zona tra l'Adige e il Mincio servono quasi 21,5 milioni di euro. Tanti soldi, per 18 interventi, da realizzare, sulla carta, a partire dal prossimo anno, sui corsi d'acqua della Destra Adige, su cui ha competenza il Consorzio. Tutti, eccetto uno (che riguarda un tratto del fiume Tartaro, per 900mila euro) da finanziare e inseriti in una lunga lista della spesa che, comprendendo altre opere, tra cui quelle per l'irrigazione, arriva a 127 milioni di euro.

Insomma, è caccia alle risorse per un'emergenza tutt'altro che archiviata, come ha dimostrato la preoccupazione di

questi giorni in gran parte della provincia. Per il Consorzio, sono 14 mila gli ettari a rischio nel suo solo territorio, esteso per 162 mila ettari da Torri del Benaco a Legnago. Di questi, quattromila sono a rischio elevato e novemila e seicento a rischio medio. Le zone «osservate speciali» riguardano l'area delle Valli Grandi, interessate dal fiume Menago (parte meridionale Cerea e Legnago), la zona tra Legnago e San Pietro di Morubio e, sempre lungo l'Adige, quella tra Roverchiara e Ronco All'Adige. Preoccupano anche i canali tra Bovolone e Palù, nonché il corso del Tione e del Tartaro nel Villafranchese. Tanto da fare, anche se i soldi per qualche opera strategica sono già stati portati a casa. Tra queste la cassa di espansione del comune di Cavaion (600mila euro di costo) che proteggerà Bardolino dal torrente Bisavola, la cassa di laminazione per Bovolone (500mila euro) e la sistemazione del Menago e del Canossa, (costo 1.350) euro tra Cerea e Roverchiara. Fermarsi potrebbe essere pericoloso anche perché le minacce sono sempre nuove.

«Non abbiamo solo a che fare con piogge sempre più intense e persistenti - spiega Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di Bonifica - ma anche con i danni prodotti da specie aliene, di recente importazione nel nostro territorio». Al noto problema delle nutrie si aggiunge anche quello che ha la forma di un animale apparentemente piccolo e innocuo: il gambero della Louisiana. Si tratta di una presenza ormai nota in gran parte della Pianura Padana. In Veneto si è diffuso massicciamente solo nel Veronese, anche se il suo avvistamento ha fatto parlare di sé in altre zone (per esempio, il lago di Fimon a due passi da Vicenza). «Non avendo predatori naturali - prosegue Tomezzoli - si è riprodotto a dismisura. Il gambero americano scava grandi tane vicino agli argini, mettendoli a rischio». Altrove, in Italia, come in Emilia Romagna, si è cercato di intervenire con il posizionamento di trappole, o con l'introduzione di predatori come le anguille. A Verona, però, deve ancora essere presa una decisione. «Non è

l'unico caso - fa sapere Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona - le nutrie da agosto sono state finalmente dichiarate specie infestante. Da allora non sono seguiti però interventi specifici per ridurre il loro numero».

I corsi d'acqua dell'Ovest Veronese, potranno comunque contare su un alleato in più, i volontari della Protezione civile dell'Ana, l'Associazione nazionale alpini. Persone non nuove agli interventi in caso di forti piogge. Da ieri, però, sarà tutto più veloce: un protocollo, siglato tra il Consorzio e l'Ana (ha firmato il presidente provinciale Luciano Bertagnoli) farà sì che, con un semplice via libera dei comuni interessati, entri in funzione un piano d'emergenza, con una quarantina di alpini «reperibili» su diverse postazioni fisse. «Una collaborazione - fa sapere Roberto Bin, direttore generale del Consorzio - che sarà utile in caso di utilizzo delle idrovore, che richiedono assistenza continua, anche di notte. Così facendo si liberano risorse per il monitoraggio dei canali e della rete idraulica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Importato

Sopra, un esemplare di gambero di fiume della Louisiana. Importato in Italia da alcuni allevatori toscani, è sfuggito al controllo e si è diffuso in tutta la pianura padana. A sinistra, l'immagine drammatica di una delle alluvioni che hanno colpito anche il Veronese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**PATRIMONIO DA TUTELARE**

A sinistra uno scorcio spettacolare del Canale Muzza nella campagna lodigiana; in basso il presidente del Consorzio di bonifica Ettore Grecchi e il direttore Ettore Fanfani

CONSORZIO MUZZA ■ L'ENTE SOVRINTENDE ALLA RETE IRRIGUA DEL TERRITORIO FONDAMENTALE PER IL MONDO AGRICOLO. E MESSA A DURA PROVA DAL MALTEMPO

Acque in stato di allerta

In Fiera l'ente diretto da Ettore Fanfani mostrerà i lavori effettuati nel corso dell'anno per fronteggiare l'emergenza

■ «Un anno molto impegnativo, di allerta continua». Il bilancio operativo del Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana non può che essere inquadrato nella cornice dell'emergenza causata dal maltempo, soprattutto dalle abbondanti piogge della seconda parte dell'anno. «Da giugno ad oggi non c'è stata praticamente tregua - dice il direttore generale, Ettore Fanfani -, ma d'altra parte ci siamo proprio per affrontare queste situazioni». Come tutti gli anni, il Consorzio sarà presente alla Fiera di Codogno con un proprio stand nel quale saranno mostrate ai visitatori le immagini dei lavori effettuati nel corso dell'anno, non solo per fronteggiare l'emergenza maltempo. Proiezioni



e pubblicazioni documenteranno l'attività svolta a garanzia della difesa del suolo, sia attraverso gli interventi finalizzati alla distribuzione idraulica che in quelli messi in atto per il drenaggio delle acque. E, più in generale, per favorire la salvaguardia dell'ambiente e la rinaturalizzazione degli ambiti idrici. Sarà insomma l'occasione per fare il punto della situazione, con l'attenzione rivolta alle opere più significative portate a termine nel 2014, come ad esempio la realizzazione del colatore della roggia Berthonica; oppure, nell'ambito del Piano operativo regionale, la realizzazione della greenway da Orio Litta a Castelnuovo, lungo l'asse del Po, sulla strada alzaia di un canale. Senza dimenticare i lavori di progettazione e realizzazione di interventi forestali e sistemi verdi multifunzionali; la progettazione e gestione dei

Plis, ovvero i Parchi locali di interesse sovracomunale; le attività di educazione, informazione e divulgazione ambientale; l'impegno per la valorizzazione del territorio rurale e delle produzioni agro-alimentari; la gestione del servizio idrometeorologico.

L'attenzione degli operatori del Consorzio è già rivolta al futuro. Che però, come per molte altre realtà, è un punto di domanda. «La congiuntura economica non è delle più favorevoli - dice Fanfani - e anche per noi c'è un po' di difficoltà nel programmare gli interventi. L'unica cosa certa è che continueremo a restare sul territorio con l'impegno di sempre. Le mutate condizioni climatiche ci impongono la massima attenzione. In estate si sono accentuate le situazioni estreme: o siccità o alluvioni, non ci sono vie di mezzo. Questo significa per noi dover restare sempre all'erta».

And.Sof.



TAGLIO DI PO Consorzio di bonifica del Delta

Tiene il sistema di scolo, idrovore attive ad Ariano

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

«purtroppo, in tutta Italia».

© riproduzione riservata

Le piogge di queste ultime settimane hanno messo a dura prova il Consorzio di Bonifica Delta del Po. «La nostra rete idrografica minore e il sistema di scolo ha dimostrato ancora una volta di essere davvero molto efficiente - afferma il presidente Fabrizio Ferro - Le pompe hanno funzionato saltuariamente in quanto non abbiamo avuto precipitazioni importanti e neppure fenomeni di allagamento nonostante che in certe zone, come Rosolina, siano caduti 103 millimetri di pioggia

in un paio d'ore. Quindi, nessuna esondazione per cui nessun problema per le campagne e neppure per i centri urbani se non per qualche brevissimo spazio di tempo necessario per lo scarico delle acque nella rete fognaria o nei bacini di raccolta e poi nei canali consorziali».

Se tutto ha funzionato bene, allora, proprio nessun problema per il Consorzio? «Il vero problema per il Consorzio - aggiunge il direttore Giancarlo Mantovani - sono le elevatissime infiltrazioni conseguenti agli alti livelli dei fiumi che attraverso fossi e capofossi arriva alla rete consorziale. Le idrovore entrano in funzione e sollevano circa 15 mila litri di acqua al secondo e la riversano nel fiume Po, sia nel tratto principale e nei suoi rami secondari del delta, che nei fiumi Adige e Brenta. Il solo grosso impianto idrovoro che prosciuga l'Isola di Ariano, collocato a ridosso dell'argine del Po di Goro, quasi alla foce, con sei pompe ed una capacità di pompaggio di ben 3 mila metri cubi al secondo, dalla sera del giorno 12 novembre, con una sola pompa in attività, sta sollevando 250 metri cubi di acqua piovana che comporta una spesa giornaliera di 2 mila euro. Questo è il grosso problema che ci assilla: un rilevante costo per consumo di energia elettrica, che viene sostenuto dai consorziati i quali continuano a pagare le conseguenze della subsidenza, ancora attiva, causata dalle trivellazioni per l'estrazione del metano negli anni '50-'60, eppure c'è ancora chi ha il "coraggio" di proporre queste nefaste operazioni perchè altri ne traggano dei vantaggi economici a scapito di vasti territori altamente produttivi nei quali insistono migliaia di persone con le loro famiglie, ma anche mettere in serio pericolo la sicurezza idraulica come sta avvenendo,



IL DIRETTORE MANTOVANI

«Le pompe sollevano 250 mc di pioggia»

IL PRESIDENTE FERRO

«Nessun problema per i centri urbani»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Sicurezza dei fiumi, caccia alle risorse

►La Provincia per la manutenzione di 6600 chilometri ha solo 100.000 euro

GLI INTERVENTI

Le immagini di questi giorni sono ancora sotto gli occhi di tutti. In Liguria, in Lombardia, in Toscana ci sono interi paesi sommersi dal fango e alle prese con l'emergenza maltempo. Un dramma che in questa occasione sembra risparmiare il nostro territorio. Anche se tra il 2011 e il 2014 il Governo ha riconosciuto ben 4 stati d'emergenza nelle nostre zone per via delle alluvioni. E l'allarme resta alto. Tanto che questa mattina in Prefettura la Protezione Civile regionale ha convocato una riunione con i sindaci per fare un punto della situazione sul rischio neve e dissesto idro-geologico. «Il nostro problema - allarga le braccia sconsolato il dirigente provinciale alla Difesa del Suolo Stefano Gattoni - è quello di un paese che investe più per far fronte a situazioni d'emergenza piuttosto che in interventi di manutenzione ordinaria che potrebbero prevenire quelle situazioni».

Per il 2014 l'amministrazione provinciale ha messo a bilancio circa 100 mila euro per la manutenzione di circa 6.600 chilometri di corsi d'acqua fluviali. Fino a 5/6 anni fa spendeva circa 800

mila euro all'anno. Gli stati d'emergenza degli ultimi anni hanno liberato risorse statali da utilizzare (in alcuni casi già impiegate) per consolidare falesie e argini dei fiumi. Complessivamente più di 4 milioni di euro. Tra cui il milione e 600 mila euro speso per le frane sul San Bartolo e sull'Ardizio, i cui lavori sono in fase di completamento. Altri due milioni circa verranno spesi per più di una decina di interventi sul Foglia, sull'Apsa e soprattutto sul Cesano e sul Candigliano. «Ci devono mettere nelle condizioni di salvaguardare il nostro territorio - commenta il presidente della Provincia Daniele Tagliolini - L'ambiente resterà in capo alle Province ma se non ci verranno assegnate le risorse per occuparci della manutenzione dei nostri fiumi continueremo a vedere le scene a cui purtroppo in questi giorni assistiamo nel nord Italia. La nostra è un'area molto fragile e, in caso di forti piogge, siamo a rischio».

Il rischio però viene anche dai corsi d'acqua minori come accaduto ad esempio a Marotta dove, la scorsa estate, una bomba d'acqua ha provocato l'esonazione del Rio Crinaccio. In tal senso una corretta regimazione delle acque di scolo dei campi e un'adeguata pulizia dei fossi rappresentano già un'importante forma di manutenzione. Ecco perché Provincia, Consorzio di Bonifica e Corpo Forestale hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per accelerare le pratiche burocratiche relative ai piccoli interventi di manutenzione.

Luca Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE EMERGENZE
DEGLI ULTIMI ANNI
HANNO PORTATO
4 MILIONI DALLO STATO
CONTRO IL DISSESTO
IDROGEOLOGICO**

Provincia
Sicurezza dei fiumi, caccia alle risorse

ESSERE ECO È NELLA NOSTRA NATURA.

€399

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BARBERINO-TAVARNELLE
Rischio idrogeologico
Lavori per 600mila euro

OLTRE 600MILA euro per lavori di prevenzione e ripristino tra cui 235mila euro per la frana delle Stallacce a Vico d'Elsa e 145mila per la messa in sicurezza della Sambuca. È la cifra degli interventi più importanti programmati a Barberino e Tavarnelle per la prevenzione del rischio idrogeologico. L'attenzione di Tavarnelle si è concentrata su Sambuca interessata da bombe d'acqua, con conseguenti allagamenti in varie zone tra cui la piazzetta centrale, via Senese, via Canonica, l'area della ex Gilma. Oltre ad un'accurata pulizia di tutte le caditoie comunali, il Comune ha concluso la progettazione esecutiva di un intervento di sistemazione del fosso di Morrocco per il quale è stato richiesto un finanziamento alla Regione pari all'importo previsto di 145mila euro. «L'obiettivo – spiega il consigliere comunale delegato ai lavori pubblici Roberto Fontani – è quello di far defluire l'acqua verso la Pesa attraverso la costruzione di una nuova canalizzazione che realizzeremo in prossimità dell'area ex Gilma». Altro punto critico è quello compreso tra la piazzetta centrale della frazione, via Senese e via Canonica. «Siamo al lavoro – prosegue – per effettuare una conversione di tutte le caditoie presenti in via Senese in modo da consentire una maggiore acquisizione dell'acqua. Abbiamo risistemato e

pulito i fossi a margine della provinciale 1 e realizzeremo nell'ultimo tratto di via Canonica una caditoia a griglia che attraversa tutta la larghezza della sede stradale». Prevista anche la sostituzione di una tubatura per far defluire l'acqua direttamente nella Pesa.

A BARBERINO si avvia a soluzione definitiva via delle Stallacce che entro l'anno tornerà a essere transitabile. Con i lavori per il secondo e il ter-

OBIETTIVI PRIMARI
Sistemazione
del fosso di Morrocco e
di via delle Stallacce

zo lotto si concluderà il consolidamento del muro crollato per una frana. Inoltre la giunta Trentanovi ha attivato un piano di controllo di torrenti, borri, fossi, divenuti osservati speciali anche grazie alle segnalazioni dei cittadini. Con il contributo del Consorzio di Bonifica sono stati effettuati interventi di miglioramento, risistemazione, pulitura e messa in sicurezza su alcuni torrenti tra cui il Bozzone e gli affluenti in destra idraulica del fiume Elsa. Inoltre è stato effettuato un sopralluogo specifico per affrontare sempre nell'area del Bozzone i problemi legati all'erosione delle sponde nei punti più vicini agli immobili e alle strade.

Andrea Settefonti



Mensola, la manutenzione può attendere

Il torrente è lungo solo cinque chilometri e in parte è stato tombato

L'Autorità di bacino riconosce situazioni di "elevata pericolosità"

IL REPORTAGE

FRANCA SELVATICI

SEBBENE sia lungo appena 5 chilometri e in parte tombato, il torrente Mensola fa paura non solo ai residenti ma anche alla Autorità di Bacino dell'Arno. In un decreto del segretario generale Gaia Checcucci del 30 luglio scorso si legge che «per l'area di interesse relativa al bacino del Mensola è stata confermata la presenza di situazioni di elevata pericolosità». E perciò è stato approvato un protocollo di intesa per la redazione del «progetto preliminare delle opere per la mitigazione del rischio idraulico» lungo il corso del Mensola. Ottima intenzione, ma i residenti fanno presente che le due casse di espansione realizzate oltre dieci anni fa, durante i lavori per la costruzione di via della Chimera, non sono mai state curate e oggi sono invase da una vegetazione magnifica e selvaggia ma talmente fitta da ostruire completamente il deflusso dell'acqua in caso di piena. Insomma, sembra di essere in presenza del tipico vizio italiano: si progettano grandi opere ma non si mantengono quelle già realizzate.

«Qui di buono ci sono soltanto le more», scherzano ma non troppo i residenti, mostrando il fitto intreccio di rovi che ha invaso le casse di espansione del torrente. Via della Chimera è quella specie di mini-tangenziale che — costeggia la linea ferroviaria Firenze-Roma — collega la zona del Gignoro con Rovezzano, più esattamente via Vitelli con via Odoardo Spadaro. Il 26 marzo 2002 l'allora assessore alla toponomastica Eugenio Gianì annunciò che quella nuova strada comunale si sarebbe chiamata via della Chimera, in onore del simbolo di Arezzo, «principale città toscana che si trova nella direttrice cui è orientata questa strada».

Durante i lavori di costruzione del tracciato, che si alza nel tratto

in cui supera il Mensola, furono realizzate due casse di espansione ai lati della strada. Ci furono anche delle proteste perché la valle del Mensola è magnifica, tanto è vero che nel 2002 è stata riconosciuta dalla Regione come Area naturale protetta di interesse locale e nel 2011, durante le iniziative per i 150 anni dell'Unità nazionale, è stata inserita fra i 123 paesaggi rurali più belli d'Italia. Per realizzare le casse di espansione furono abbattuti alberi di alto fusto e il terreno venne scavato oltre l'argine destro del torrente, in modo da formare delle conche che furono coperte di ghiaia. Brutto ma utile in caso di piena. Se non che nel giro di pochi anni, in mancanza di adeguata manutenzione, la vegetazione ha ripreso i suoi spazi, anzi ha invaso ogni anfratto e soprattutto ha ostruito le imboccature delle casse di espansione, che in caso di piena risulterebbero inutili o quasi. La ferrovia è a un passo e oltre i binari ci sono abitazioni. Dall'altra parte della strada sono a rischio gli edifici che sorgono oltre la cassa di espansione.

Di questa situazione non si fa però alcun cenno né nel Decreto del luglio scorso della Autorità di Bacino né nel relativo Protocollo di intesa.

Il Mensola è lungo appena 5 chilometri. Nasce nel territorio di Fiesole, nella valletta fra le colline di Maiano e di Vincigliata, a 130 metri sul livello del mare, e poi scende verso Firenze. Costeggia Villa I Tatti, raggiunge il borgo di Ponte a Mensola, scende verso Coverciano, il Gignoro e il Guarlone. Qui è stato interrato. In sotterranea oltrepassa la linea ferroviaria Diritissima Firenze Roma. Al di là dei binari riappare in superficie per un brevissimo tratto ma poi prosegue di nuovo sotto terra, perché è stato tombato come l'Africo e il fosso di San Gervasio e riappare soltanto alla confluenza con l'Arno, all'altezza della pescaia di Rovezzano. Nonostante sia poco più che un ruscelletto, è uscito più volte dagli argini. Nel '93 li ha rotti in quattro punti.

Nel Protocollo di intesa «per la redazione del progetto preliminare per la mitigazione del rischio idraulico» del Mensola, firmato fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, Autorità di Bacino, Comune di Firenze e Consorzio di bonifica del Medio Valdarno, si legge che gli studi conoscitivi a carattere idraulico condotti dal Consorzio di bonifica hanno individuato

nel bacino del Mensola «una serie di criticità legate all'insufficienza delle sezioni di alveo e al precario stato di conservazione delle arginature, in particolare nella tratta a valle di Ponte a Mensola». Il Piano di assetto idrogeologico del Comune di Firenze, aggiornato al 2009, conferma che nel bacino del Mensola esistono situazioni «di elevata pericolosità»: lo dimostrano le rotture degli argini avvenute nei primi anni Novanta.

Il Consorzio di bonifica e il Comune di Firenze hanno studiato una serie di interventi per mettere in sicurezza il torrente. Il Comune li ha inseriti nel Piano strutturale. Si tratta di una cassa di espansione denominata «La Torre», del rifacimento degli argini, dell'adeguamento di alcuni ponti, e di due aree di laminazione (cioè due invasi) denominate «Il Guarlone» e «Madonna delle Grazie». Il Comitato tecnico della Autorità di Bacino ha approvato le opere. Il Consorzio di Bonifica e il Comune di Firenze hanno creato un gruppo di progettazione misto che sta redigendo il progetto preliminare delle opere «per stimare i costi degli interventi e definirne la fattibilità tecnica ed economica». Due anni fa il costo stimato era di circa 13-14 milioni di euro. Ora probabilmente sarà aumentato.

Stupisce però che in tutto questo importante progetto per la messa in sicurezza del Mensola non vi sia il minimo cenno alle casse di espansione realizzate già parecchi anni fa ma poi lasciate andare in malora per mancanza di manutenzione. Sorge un dubbio: se fossero ripristinate si potrebbe aumentare la sicurezza del Mensola spendendo meno denaro pubblico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL MENSOLA

Il torrente. A destra la cassa di espansione zona Gignoro: completamente invasa da rovi fino alla ferrovia



I residenti denunciano: le due casse di espansione realizzate dieci anni fa non sono mai state curate

La vegetazione è talmente fitta da ostruire completamente il deflusso dell'acqua in caso di piena

«Evitata una seconda alluvione»

Livraga cerca di tornare alla normalità e anche le scuole hanno riaperto Il sindaco: il Venere ancora pericoloso, per fortuna è intervenuta la Bonifica

LIVRAGA - Ancora tanta pioggia, ancora una giornata di paura e di lavoro. In attesa che il meteo porti finalmente buone notizie e una tregua stabile del maltempo. La protezione civile ieri è stata impegnata per fronteggiare i fontanazzi sotto l'argine a Valloria di Guardamiglio. I volontari in località Gargatano hanno lavorato senza tregua per la preparazione di sacchetti di sabbia. Proprio nella località di Somaglia, il ristorante e il centro nautico sono isolati e non più raggiungibili perché la strada è finita al centro di un "lago" d'acqua per la piena del Po.

A Livraga, invece, una seconda alluvione è stata evitata grazie ad agricoltori e consorzio Muzza. Lo afferma il sindaco Giuseppe Maiocchi tirando le somme del lavoro svolto nel fine settimana: «Il colatore Venere avrebbe allagato di nuovo il paese e le nostre case come mercoledì notte. Per fortuna però il vicesindaco Ettore Grecchi, presidente del consorzio Muzza e gli agricoltori del posto, che conoscevano l'esistenza di fossati irrigui la cui piena può essere gestita, hanno studiato i punti in cui il Venere passava su altri canali e con le loro sei idrovore, generalmente utiliz-



Livraga cerca di tornare alla normalità; a destra, un parco allagato a Casale



zate per irrigare, hanno buttato in altri fossi liberi l'equivalente di due rogge».

In questo modo, benché colmo e con leggere tracimazioni, anche grazie all'innalzamento delle paratie tramite sacchi, il colatore non è esondato e non si sono verificati ulteriori problemi.

«Ora però la guardia resta alta perché piove ancora molto e soltanto domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un miglioramento del meteo che speriamo metta la parola fine a questo

incubo». Intanto finalmente in paese le scuole di ogni ordine e grado hanno potuto riaprire. «La caldaia, finita a mollo, è stata riparata per tempo» conferma Maiocchi.

Nella Bassa occhi puntati anche sul fiume Po che in questi giorni sta preoccupando parecchio. Il Grande fiume ha raggiunto il massimo della piena domenica alle 20 al ponte della Becca di Pavia e ieri mattina alle 8.30 a San Rocco al Porto - Piacenza segnava i 7.35 metri. In passato l'allarme è

scattato intorno agli 8 metri.

Questa volta però il problema è stato risolto con l'abbattimento dell'argine fusibile, realizzato apposta per contenere le piene, in località Berghente a San Rocco al Porto e Valloria. Misura precauzionale presa alle 19 di domenica da Aipo e dal Consorzio di bonifica Basso Lodigiano e che ha così permesso di abbassare il livello del Po scongiurando pericoli. A Guardamiglio nel 2000 il Po era arrivato a 10,5 metri a pari con l'argine così, dopo la piena, lo stesso era stato alzato di un metro e mezzo. Quindi in questi giorni non dovrebbero esserci pericoli per le case.

L'intensa pioggia ha infine messo a dura prova i parchi di Casale. Monica Moretti, presidente della neonata associazione "Rivivi Parchi", ieri ha effettuato un sopralluogo e spiegato: «I parchi sono solo molto infangati, ma una stima di eventuali danni alle strutture e ai giochi potremo farla quando, speriamo presto, il tempo volgerà al meglio. L'area verde delle Molazze è stata in parte colpita dall'esondazione del Brembiolo ma oggi (ieri per chi legge, ndr) tutto sembra lentamente migliorare».

Paola Arensi



Il titolare dei Lavori pubblici ha riunito enti locali e Protezione civile: "Presto invieremo al governo le nostre proposte"

Tutto il Molise a rischio dissesto "Mappa e interventi, ci siamo"

Nagni rompe il fronte anti-premier: condivido quel che dice, pronti a misurarci sui fatti

CAMPOBASSO. Danni, devastazione. Ancora morti. Il triste bilancio di alluvioni e maltempo in Italia. Così il Belpaese si scopre fragile e scopre che oltre 6.600 comuni, l'82% del totale, sono in aree ad elevato rischio idrogeologico, pari al 10% della sua superficie: la popolazione 'potenzialmente esposta' è stimata in 5,8 milioni di persone.

Questo dato emerge da analisi recenti di Legambiente e Protezione civile, che mettono in evidenza come in 10 anni in Italia sia raddoppiata l'area dei territori colpiti da alluvioni e frane. Nella classifica delle regioni a maggior rischio idrogeologico la Calabria è prima con il 100% dei comuni esposti; al 100% ci sono anche la provincia di Trento, il Molise, la Basi-

licata, l'Umbria, la Valle d'Aosta. "Siamo consapevoli di essere zona a rischio, per questo in Molise - commenta l'assessore regionale ai Lavori pubblici Pierpaolo Nagni - il quadro della prevenzione è fondamentale. Per le aree a rischio che potrebbero essere franose in caso di eventi meteorologici importanti non sono state ancora realizzate grandi opere, se non quelle previste e in corso di esecuzione coi 27 milioni di euro stanziati contro il dissesto e che, devo dire la verità, abbiamo ereditato". Tra le cause che condizionano ed amplificano il rischio idrogeologico c'è l'azione dell'uomo (abbandono e degrado, cementificazione, consumo di suolo, abusivismo, disboscamento e incendi). Ma anche e soprattutto la mancanza di una seria manutenzione e di una organica politi-

ca di prevenzione. E esattamente questo il vulnus su cui ha puntato il dito il presidente del Consiglio. "Ci sono vent'anni di politica del territorio da rottamare - ha detto Matteo Renzi - anche in alcune Regioni del centrosinistra". Mentre proprio da alcuni governatori di centrosinistra sono partite le bordate al governo nazionale per i condoni approvati in passato, Nagni sostiene di condividere "molte delle cose che dice Renzi". Accetta la sfida del premier, così la interpreta. "La sinergia che abbiamo messo in campo in questi mesi fra governo regionale e parlamentari sta dando i suoi frutti - tira poi le somme l'assessore -, ci permette di arrivare ai tavoli giusti". L'interlocuzione è in particolare con il capo della struttura di missione contro il dissesto, il sottosegretario D'Angelis. "Ve-

nerdi abbiamo riunito le Province, le autorità di bacino, i consorzi di bonifica e la Protezione civile: a tutti abbiamo chiesto una panoramica delle situazioni più a rischio sul territorio di competenza. Disegneremo un quadro complessivo della regione, elaboreremo un piano di prevenzione ed interventi - ancora Nagni - e lo presenteremo al governo".

La sua, certo, è una posizione più 'comoda' visto che il centrosinistra è alla guida del Molise da poco più di un anno e mezzo. Ad ogni modo, Nagni precisa di trovare "stimolante" il dibattito avviato dal premier. "Stimola ad elevare la qualità dell'amministrazione territoriale. Non è falso affermare che le Regioni sono spesso più attente alle cose frivole. Io dico sì ai soldi per le sagre ma prima vanno stanziati per le cose serie. Con Renzi, sul fronte del dissesto, vogliamo misurarci sui fatti".

ritai



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FRANE E ALLUVIONI, RICOGNIZIONE AREE A RISCHIO. COSENZA: CAMPANIA SUBITO OPERATIVA

Dissesto idrogeologico, al via la task force

NAPOLI. «Abbiamo avviato la task force che deve individuare le principali criticità, anche tenendo conto dei Piani predisposti dalle Autorità di Bacino e delle emergenze di protezione civile. Si provvederà ad una rapida ricognizione degli interventi necessari, all'inserimento dei dati raccolti nella piattaforma "ReNDiS" del



del ministero dell'Ambiente, tutela del territorio e del mare e al puntuale trasferimento degli esiti della ricognizione a Roma attraverso la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche». Così l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza dopo la riunione operativa di ieri (nella foto) con tutti gli 11 Consorzi di bonifica, le Autorità di bacino regionali, interregionali e nazionali ricadenti sul territorio campano, la Direzione generale lavori pubblici e difesa del suolo, i responsabili della Difesa del suolo delle Province e le strutture del

genio civile regionale e della protezione civile, «La Regione Campania ha purtroppo molte criticità idrogeologiche ed ha il triste primato del maggiore numero di vittime dal 1900 - ha detto Cosenza - vogliamo varare un nuovo grande Piano regionale contro il dissesto idrogeologico in accordo con il Governo. Tutto ciò in aggiunta ai tanti interventi per la difesa del suolo già programmati o in corso, come i Grandi progetti finanziati con circa 300 milioni di euro di fondi europei ed i 62 interventi richiesti dai Comuni per circa 140 milioni di euro finanziati nell'ambito dell'accelerazione della spesa».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.